Cultura e Spettacoli Lecco

L'INTERVISTA GIANLUCA MORASSI. Giornalista e scrittore di Lecco Il suo libro ha vinto il riconoscimento Financial&Capital al Premio Invictus

L'ORO DI SHORTER «QUI È NATO L'AMORE PER LA CORSA IN USA»

GIANFRANCO COLOMBO

Gianluca Morassi con il suo romanzo "La corsa di Shorter. Quando la maratona diventò pop" (Bolis edizioni) ha vinto il premio Financial&Capital Advisor, nell'ambito della prima edizione del premio letterario sportivo "Invictus", promosso dalla "Lab DFG" di Latina in collaborazione con Accademia Life. La giuria gli ha assegnato questo riconoscimento «per la sua capacità di raccontare lo sport con una fantasia particolare e in modo fresco e pop come dice il titolo stesso». Una grande soddisfazione per Morassi, responsabile delle pagine economiche del nostro giornale e da sempre appassionato di atletica e in particolare delle specialità del mezzo fondo.

"La corsa di Shorter" parla di maratona e del piacere di correre. Ma chi è Frank Shorter?

Frank Shorter è l'atleta americano che vinse la maratona alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Gli Usa in quelle Olimpiadi avevano perso la finale di basket controla Russia e un altro russo, Borzov, li aveva battuti nei 100 e nei 200 piani. Erano gli anni della "guerra fredda" e gli americani avevano il morale sotto itacchi. Poi, nell'ultima giornata di gare, Shorter vinse la maratona in una maniera straordinaria, rimanendo in testa dal primo all'ultimo chilometro.

È vero che da quella vittoria gli americani cominciarono ad apprezzare una disciplina come la



Gianluca Morassi, giornalista e scrittore udinese che da diversi anni lavora a La Provincia di Lecco

corsa a piedi

La maratona di Shorter lasciò un segno indelebile. Fu, infatti, la prima maratona trasmessa integralmente da una televisione americana con tutte le ricadute mediatiche del caso. L'oro olimpico di Shorter è considerato il manifesto fondativo, o

meglio ancora, lo spot che ha fatto conoscere agli americani la corsa; da lì si è diffusa la passione per la maratona e per il running in genere. Fu quella vittoria a far alzare dal divano milioni di persone che scoprirono il piacere del jogging, che oggi è fenomeno globale. Certo,

bisogna anche dire che quelli erano anni di benessere e cominciava a farsi strada la cura del fisico ed una certa attenzione alla forma. Sta di fatto che fino al giorno della vittoria di Shorter la maratona era un continente inesplorato e chi la praticava era considerato una sorta

di pazzo scatenato. Da allora, invece, la maratona divenne un fenomeno popolare. Basti dire che quattro anni dopo, nel 1976, alle Olimpiadi di Montreal, Shorter arrivò secondo nella maratona e, a New Yorksi svolse la maratona fuori da Central Park. Per la prima volta la corsa attraversò la città con un grande successo di pubblico.

Le Olimpiadi di Monaco sono anche ricordate per un fatto tragico. Ce ne vuoi parlare?

Cinque giorni prima della vittoria di Shorter, il telecronista Jim McKay si trovò a raccontare al mondo l'azione omicida del commando palestinese di Settembre Nero contro gli atleti ed i tecnici israeliani ospiti del villaggio olimpico. Fu una strage praticamente in diretta. Bisogna tener conto del fatto che la seconda guerra mondiale era finita da soli 27 anni e la Germania teneva moltissimo a fare bella figura per far dimenticare le atrocità del nazismo. In effetti, furono Olimpiadi organizzate benissimo, ma probabilmente, per non d'are l'impressione di essere troppo rigidi, i controlli per la sicurezza furono sin troppo discreti. Così le Olimpiadi del sorriso, come le avevano ribattezzate i tedeschi, divennero le Olimpiadi del massacro.

Un personaggio che troviamo nel tuo libro è il famoso scrittore Eric Segal, l'autore di un best seller mondiale come "Love story". Cosa unisce un celebre scrittore ad un maratoneta?

Eric Segal è conosciuto per il romanzo e il film "Love story", mava anche ricordato che scrisse la sceneggiatura del film dei Beatles "Yellow submarine". Quello che pochi sanno è che era anche un brillante docente di letteratura greca all'Università di Yale. È qui che Segal e Shorter si sono conosciuti. Il futuro campione olimpico aveva preso il massimo dei voti all'esame su tragedia e commedia greca con il professor Segal. Poi, li univa la passione per la corsa che consolidò il loro rapporto. Per questo lo scrittore fu ingaggiato dal canale Abc, per commentare la telecronaca della maratona olimpica. Sarà proprio lui a raccontare l'impresa di Shorter accanto al giornalista Jim McKay.

Oltre a questo libro, ne hai scritto un altro ("Il miglio inglese"), sull'impresa del britannico Roger Bannister, il primo mezzofondista ad

ra

0-

he

di

n-

ra-

rta

essere sceso sotto i quattro minuti sul miglio. Da dove nasce questo amore per l'atletica e la corsa?

Sono sempre stato appassionato di atletica e da giovane ho anche praticato il mezzo fondo. Per quanto riguarda la maratonaho fatto una volta la maratona di New York, ma è un impegno troppo grande. Per prepararsi ad una maratona, infatti, civogliono testa e tempo perché bisogna essere preparati psicologicamente e fisicamente. In ogni caso ancora oggi quando su un campo di atletica vedo dei ragazzi che si allenano, mi emoziono. L'atletica mi piace troppo, la preferisco sicuramente al

Il libro

Le Olimpiadi del 1972 Tra sport e tragedia



"La corsa di Shorter. Quando la maratona diventò pop" (Bolis Edizioni) di Gianluca Morassi, racconta la storia di Frank Shorter, l'atleta americano grazie al quale la maratona divenne popolare, trasformandosi in un fenomeno di massa.

Ma c'è moito altro in questo libro. Vi si trovano tante storie tra cui quella di un'Olimpiade tragica come quella di Monaco 1972, in cui il villaggio olimpico fu teatro dell'azione omicida contro gli atleti israeliani del commando palestinese di Settembre Nero. Le gare proseguirono e cinque giorni dopo la tragedia Frank Shorter vinse la prima maratona interamente trasmessa in Tv negli Usa. Da quel giorno la maratona diventò pop.

LA PROVINCIA